UN ABATE PATRIOTA E PITTORE:

GIOVANNI TOFFOLI

LA PITTURA A PORCIA

Scrive il conte Girolamo di Porcia nella sua *Descrizione della Patria del Friuli* stesa nel 1567:

« Porzia... è Castello grosso benissimo accasato e con acque assai, case civili e ben abitate: vi sono Dottori e Nodari assai: vi sono belli Palazzi de Conti, e due bellissime torri, ecc. ».

Non parla di pittori è vero, ma se le case erano civili e ben abitate dovevano contenere anche buone pitture. Ed infatti sappiamo che un conte Antonio di Porcia si fece ritrarre da Tiziano e che questo bel dipinto è oggi conservato a Milano nella Pinacoteca di Brera. L'umanista conte Jacopo di Porcia sottoscrisse il 28 agosto 1521 un contratto con il pittore Francesco da Milano per la fornitura di una pala destinata alla chiesa di S. Maria Maddalena di Porcia. Pur oggi la chiesa arcipretale si orna di una magnifica pala su tavola di Francesco da Milano databile al 1515 circa. In questa stessa chiesa si ammira la *Pala di S. Giorgio* firmata da Palma il Giovane dipinta verso il 1615. Nel 1674 il pittore fiammingo Isacco Fischer siglava e datava i grandi sportelli per l'organo. Altre buone tele si trovano nella chiesa succursale di S. Maria e parecchie altre andarono certamente disperse con l'abbattimento delle cinque chiese della parrocchia demolite nei secoli scorsi.

Inoltre parecchi dipinti murali sono andati distrutti con la demolizione di molte case cinquecentesche avvenuta in questo ultimo secolo.

Altra prova dell'interesse per l'arte, sempre vivo a Porcia attraverso i tempi, sono i nomi dei suoi pittori. Diamo un elenco di quelli a nostra conoscenza:

1387 — Francesco di Belluno pittore abitante a Porcia.
1507 — Viene nominata Paola vedova di Antonio pittore di Porcia.
1524 — Gio Batta di Porcia, abitante in Udine, esegue un gonfalone per la chiesa del Corpo di Cristo a Valvasone.
1531 30 marzo — Gian Girolamo di ser Angelo de Stefanelli da Porcia contrae l'obbligo di dipingere per la chiesa di Giais.

1500 - 1600 — Frequentemente nell'archivio parrocchiale di Porcia si riscontra il cognome dei Secante e si presume che la famiglia dei pittori Secante presente a Udine alla fine del Rinascimento sia oriunda da Porcia.

1597, 10 giugno — Claudio Stefanello « Pittore e Dissegnador Pubblico di Porzia » così si sottoscrive su di una mappa di certi terreni di Tamai.

1606 — Apollodoro da Porcia figura nella lista dei pittori operanti a Padova. Visse a cavallo dei secoli XVI e XVII e fu ottimo ritrattista.

1623 — Viene pagato il pittore da Porcia Honesti per due dipinti e dorature a Vigonovo.

1629, 11 luglio — m.o Romano Stefanello Pittore a Porcia sottoscrive un atto come testimonio.

1629 — Claudio depentor viene segnalato dal De Pellegrini nei *Cenni Storici sul Castello di Porcia.*

1870 — Il principe Ferdinando di Porcia e Brugnera (1835-1896), allievo dell'Accademia di Venezia, pittore di buon talento, dipinge verso questa data la pala per la chiesa, ora distrutta, di S. Cristoforo traendola dall'affresco del Tiziano esistente nel Palazzo Ducale di Venezia.

Abbiamo esposto questo elenco per aggiungervi il nome di un altro pittore di Porcia che intendiamo presentare: l'abate Giovanni Toffoli, amico e discepolo di Michelangelo Grigoletti.

IL SACERDOTE

Giovanni Toffoli nacque da antica famiglia residente a Porcia.

In un vecchio rotolo dell'archivio parrocchiale abbiamo trovata inserita questa partita:

	Ratio tofoli di villa	
1437	tofol per uno manso di exo tegnudo talusino jurato et detto tofolo extimado per li visin	duc. 4
1441	ha dado el soradicto toffolo sora el dicto debito a maistro urban zurado	l. 7

La località Villa si riferisce certamente a Villa Scura ove ancor oggi un ramo dei Toffoli possiede un antico stabile.

Il cognome Tofolo riportato nella stessa scrittura con quattro varianti deriva certamente da un capostipite Cristoforo ridotto nel tempo a Cristofolo, Tofolo, Toffolo, Toffoli.

Riportiamo l'atto di battesimo del nostro abate traendolo dall'archivio parrocchiale di Porcia:

« Addì 28 Mag.o 1819
Giovanni - Luigi - Giorgio fig.o leg.mo e nat.le di Pietro di Giacomo Toffoli e di Laura del fu giacomo Pupin jugali, nato ieri mattina alle ore sette circa, tenuto al S.o Fonte dal Sig. Marco Baldini e dalla Sig.ra Chiara Oliva; fu battezzato dal Rev. Agostino Bernardis de licentia ».

Trascorse a Porcia la sua fanciullezza e fu poi avviato agli studi teologici. Seguì regolarmente i corsi nel seminario di Portogruaro e venne ordinato sacerdote nel 1841 mentre ancora frequentava il quarto anno di teologia. Il 18 novembre 1841 il vescovo Carlo Fontanini lo autorizzava a celebrare la sua prima messa a Porcia ed a fermarsi nel natio loco sino alla festività dell'Epifania per poi riprendere e terminare gli studi a Portogruaro.

Esercitò il suo ministero prima, sino al 1843, come cappellano a Palse e poi fu sempre a Porcia quale Beneficiato.

Possiamo precisare che i beneficiati di certe rendite ecclesiastiche, conosciute in passato come chiericati, a partire dal secolo XVII vennero chiamati secondo un uso di provenienza francese « abati » e così fu per il nostro sacerdote.

Fu conferenziere dotto ed efficace. Sia nella sua sede come nei paesi circonvicini si ricordavano come lodevolissimi i suoi cicli di predicazione.

Coadiuvò zelantemente alla vita della parrocchia.

Nei documenti dell'archivio parrocchiale lo troviamo sempre presente nelle diverse commissioni per l'erezione della nuova arcipretale, per la fusione delle campane ed in qualsiasi altra iniziativa.

Tenne una scuola di grammatica per i giovani del Comune.

Ebbe a subire calunnie e persecuzioni tanto che nella pala di Marzinis, dipinta nel 1858, pose sulla pergamena di S. Girolamo i versetti 1, 2, 3 dell'*Ecclesiastes.* Seppe superare queste avversità della vita con fermezza e rassegnazione cristiana ritornando, trascorsi i tempi neri, lieto e gioviale come era nel suo carattere.

Possiamo anche ricordare che fu buon conoscitore di musica, provetto pianista e si dilettò anche di studi di letteratura francese.

IL PATRIOTA

Fu un vero patriota, tenace nelle sue convinzioni, cosa allora che procurava alquante noie. Pensiamo alla località nella quale visse, sottoposta per lunghi anni al dominio austriaco, in tempi nei quali ogni idea nuova, anche l'amore per la propria patria, poteva essere scambiata per rivoluzionaria e non possiamo che ammirare il suo carattere.

Egli, anche nei suoi sermoni, auspicava alla libertà della Patria e non mancava di offrire rifugio ai perseguitati e di corrispondere con gli irredenti delle altre città italiane. Mentre nel 1849 frequentava i corsi dell'Accademia si unì agl'insorti veneziani. Ritornato a Porcia fu sorvegliato dalla polizia austriaca la quale, trovate nella sua casa le prove del suo apporto alla causa dell'unità d'Italia, lo imprigionò per circa due

mesi nelle carceri di Pordenone in una stanza chiamata a quei tempi « la Bellona ».

Una volta scarcerato, gli fu inibita ogni predicazione e non gli fu permesso di tenere la scuola comunale di grammatica.

Fu allora che egli dipinse, come dicemmo, sulla pergamena di S. Girolamo nella pala di Marzinis, commissionatagli dai conti di Zoppola, i versetti dell'*Ecclesiastes:*

Verti me ad alia, et vidi calumnias
quae sub sole geruntur, et lacrymas innocentium,
et neminem consolatorem; ecc.

Certo avrà egli conosciuto allora amarezze e delusioni, sgarberie e inimicizie. Si sa che allorquando una persona è perseguitata non mancano i vili che tentano di aggravarne la posizione per malanimo, per puro spirito di sadismo.

Abbiamo avuto la possibilità di esaminare a Udine una corrispondenza intercorsa, tramite l'arciprete di Porcia, nel secondo semestre del 1862 tra lui e il vescovo di Concordia Andrea Casasola che fu poi arcivescovo di Udine.

Fervevano allora le discussioni sul potere temporale della Chiesa e lui non esitò a mettere per iscritto al vescovo la sua convinzione che il potere temporale non poteva essere né punto di dottrina né dogma.

Non è questa la sede per valutare gli argomenti teologici addotti dal nostro abate, argomenti che furono confutati dal suo vescovo al quale poi, da sacerdote cattolico, si sottomise.

Possiamo solo pensare, riferendoci alle idee precorritrici del Toffoli, che allora i tempi per tale rinnovamento non erano maturi e che solamente il Concilio Vaticano II ha potuto accogliere il gesto coraggiosamente attuato dal Pontefice Paolo VI di privarsi della tiara rinunciando al potere principesco e terreno per volgersi a ciò che la Chiesa deve essere cioè spiritualità e carità.

Ma venne anche per lui l'ora della gioia.

Nell'archivio parrocchiale abbiamo rintracciato un carteggio dal quale si apprende che due decoratori trevisani, che stavano dipingendo la nuova arcipretale, erano stati da lui rimproverati e tacciati di austriacanti perché se ne erano scappati a Treviso al momento dell'arrivo delle truppe italiane.

Possiamo quindi immaginare la sua esultanza.

Avrà egli potuto dedicarsi in pace alle sue pitture, delle quali diremo in seguito diffusamente, sino alla fine che giunse improvvisa come deducesi dall'atto di morte che trascriviamo:

« 29 Settembre 1884

Toffoli Don Giovanni dei def. Pietro e Laura Pupin, dom. in Porcia, di anni 65, mesi 4, giorni 2, morto il 28 settembre alle 8 ant. in causa di emorragia cerebrale, coi soccorsi di Religione, oggi fu sepolto alle ore 5 pom. nel cimitero di Porcia, con grande concorso di gente deplorante la sua perdita, con licenzia del Municipio ».

Riposa ora nel silente cimitero della sua diletta Porcia non lungi dalla sua chiesa, mentre vicino sussurrano le limpide acque lambenti i salici dal fogliame verde argenteo e nella lontananza le cime cilestri dei monti chiudono l'orizzonte.

IL PITTORE

Margherita Marchi scrive, nel suo fondamentale lavoro su Michelangelo Grigoletti, che questo maestro « riuscì ad imprimere nel tempo in cui visse l'orma della propria personalità artistica ». Enumera tra i seguaci, oltre a Giacomo Favretto, Giulio Carlini, Moretti Larese, Pietro Marino Molmenti, Giacomo Casa, Antonio Zona.

Evidentemente l'autrice poteva tener conto solamente dei seguaci più in vista, di quelli che si erano fatti un nome superante i confini provinciali.

È noto però che altri artisti seguirono le orme del Grigoletti. Basti pensare a Fausto Antonioli sempre presente alle Esposizioni d'arte udinesi dell'epoca, all'udinese Luigi Pletti ottimo ritrattista, ad Antonio Marangoni da Brugnera buon ritrattista e pittore di composizioni.

A questi nomi aggiungiamo quello di Giovanni Toffoli che sin dalla giovinezza manifestò la sua passione per l'arte. Di lui si ricordava che in seminario fu richiamato perché sorpreso a disegnare durante le lezioni.

Ovviamente in seguito le incombenze del suo ministero gl'impedirono di darsi con assiduità alla pittura. Pure si disse alla sua morte che aveva lasciato circa centocinquanta opere ad olio, a fresco od in miniatura.

Ci venne l'idea di rintracciare questa produzione, ma gli anni passati erano parecchi e due guerre mondiali avevano distrutto e disperso molti di questi lavori. Ciò nonostante facendo rovistare dai lontani parenti soffitte e ripostigli ne abbiamo rintracciati un certo numero e ci siamo accinti a presentarli anche se qualcuno reclama con urgente necessità il restauro.

Nel 1878 Mosè Saccomani elencava Giovanni Toffoli tra gli artisti friulani con queste parole:

« Distinto pittore di figura, eseguì vari lavori ad olio, ritratti e dipinti ecclesiastici, nonché vari affreschi di buon effetto ».

Antonio Picco, nel 1896 lo dice autore di « lavori molto apprezzabili, presente alle esposizioni dal

1. - Giovanni Toffoli, « Uomo con berretto rosso », olio su tela di proprietà privata.
(Foto Antonini-Gabelli)

2. - Giovanni Toffoli, « Uomo vestito di ferro », olio su tela di proprietà privata.
(Foto Antonini-Gabelli)

1851 al 1868 ».

Invero noi abbiamo fatto ricerche nei giornali dell'epoca, ma lo abbiamo trovato elencato solo nella Esposizione provinciale di Udine del 1854 con una *Madonna* e un *Napoleone al valico del S. Bernardo.* Forse, considerata la sua veste, esponeva senza firmare.

Abitava a Porcia, all'angolo tra il vecchio borgo S. Cristoforo e via Villa Scura in una casa antica ornata da una graziosa *Annunciazione* dipinta a fresco nel 1725 ai due lati del portale.

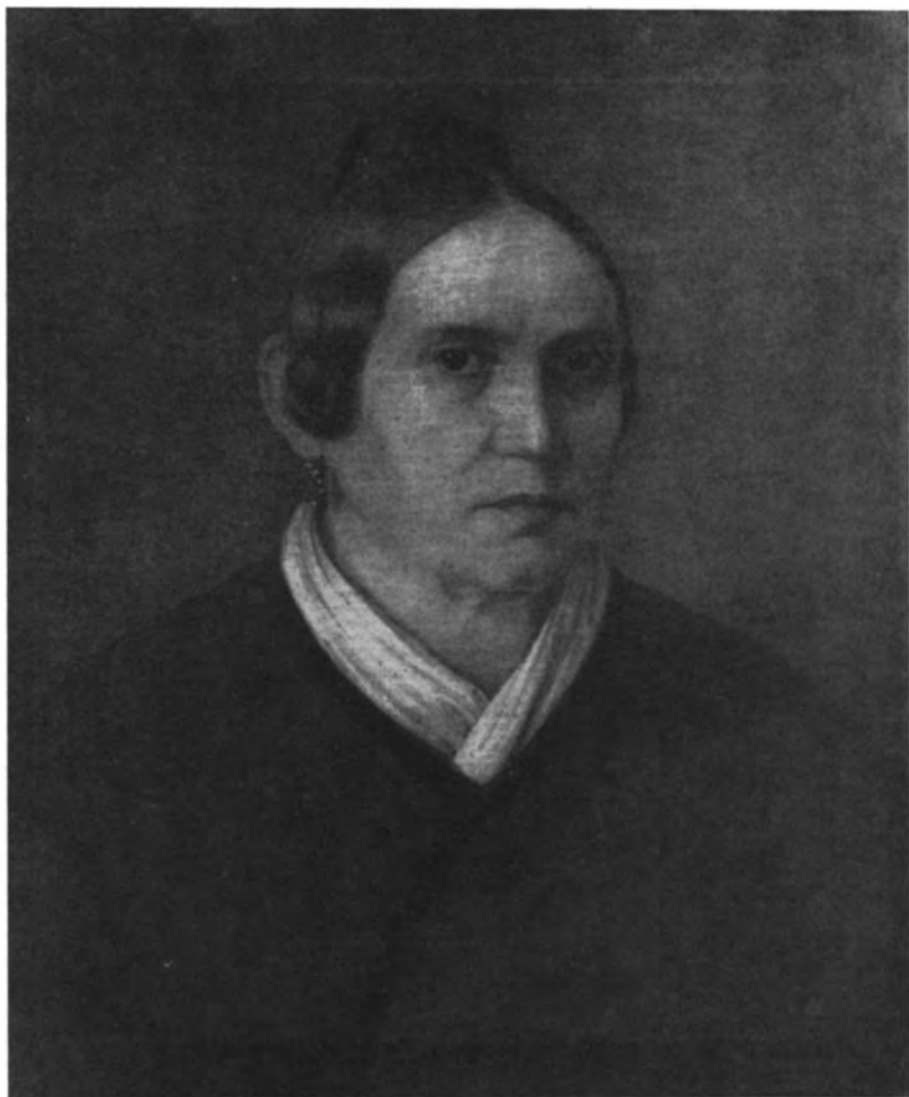
Il fabbricato distava circa un paio di chilometri dall' abitazione di Michelangelo Grigoletti. L' amicizia con questo maestro ottocentista lo spinse nel 1847 a frequentare il corso di figura all'Accademia di Venezia, studio che seguì sino a quando le vicissitudini politiche veneziane non lo attrassero a seguire la causa della Patria.

Il suo primo lavoro nel quale ci siamo imbattuti, certamente uno studio, è un olio rappresentante un *Uomo barbuto con berretto rosso* e giacca bianca *(fig. 1)* firmato e datato 1846. È forse il suo primo lavoro eseguito a Venezia. Ci è stato dato di rintracciare poi due buone copie di lavori del Grigoletti, il *Trasteverino* e l'*Uomo vestito di ferro (fig. 2).*

Da questi tre studi si vede che il nostro si era recato a Venezia non digiuno dell'arte pittorica in quanto le copie che presentiamo testimoniano la già acquisita padronanza dei pennelli. Questi studi, pur fedeli ai modelli, non mancano di un intimo senso di vita.

A questo periodo possiamo aggiungere due pensose Madonne, simili per concezione, una delle quali firmata e datata Venezia 31 marzo 1849 *(fig. 3)*. Esse sono non più copie, ma libere derivazioni della *Virgo Veneranda* del Grigoletti. Pastelli di tenui colori rosa e cenere che dimostrano una sensibilità della tavolozza non comune ove la pacatezza del soggetto è legata alla dolce graziosità dell'insieme.

Del 1850, non firmati, abbiamo i ritratti dei genitori. Mentre quello

3. - Giovanni Toffoli, « Madonna », pastello su carta di proprietà privata.
(Foto Antonini-Gabelli)

4. - Giovanni Toffoli, « Ritratto della madre », olio su tela di proprietà privata.
(Foto Antonini-Gabelli)

del padre non è certamente riuscito, anzi è forse la peggior tela che ci è stato dato di rintracciare, quello della madre *(fig. 4)* è una buona cosa. Vi si riscontra uno riuscito studio introspettivo del soggetto. La donna è rappresentata con una espressione seria, quasi di contenuta preoccupazione. Già avanti negli anni, i segni del tempo lasciano però intravvedere una passata bellezza. I capelli quasi tendenti al grigio, lisciati, i colori smorti del viso, sono ravvivati dalla luce della bianca sciarpa fasciante il collo.

Sebbene non firmato né datato pensiamo di attribuire al nostro il *Ritratto di Oreste Gabelli* giovinetto *(fig. 5)*. Bel lavoretto dal colore caldo ove il piumato berretto e la biricchina espressione danno una chiara rappresentazione di simpatica vivacità.

5. - Giovanni Toffoli, « Ritratto di Oreste Gabelli », olio su tela di proprietà privata.

(Foto Antonini-Gabelli)

6. - Giovanni Toffoli, « Madonna con il Bambino », olio su tela di proprietà privata.
(Foto Brisighelli)

Del 1853, firmata e datata, è una dolce *Madonna con il Bambino* (*fig. 6*).

Tutto il dipinto è soffuso di caldi toni sfumati senza dissonanze dal rosso porpora della veste attillata al verde sfatto del lontano paesaggio orientale. Il nostro si riporta al Cinquecento con chiare modulazioni raffaellesche nella figura mentre lo sfondo azzurro cupo, velato da leggere nubi, si avvicina ai cieli meno luminosi del Correggio.

7. - Giovanni Toffoli, « Madonna con il Bambino », olio su tela di proprietà privata. *(Foto Antonini-Gabelli)*

La scura capigliatura bipartita della Madre fa risaltare vieppiù la luce che emana dal suo volto e che rimbalza sulla fronte del Pargolo dormente in placida riuscitissima posa.

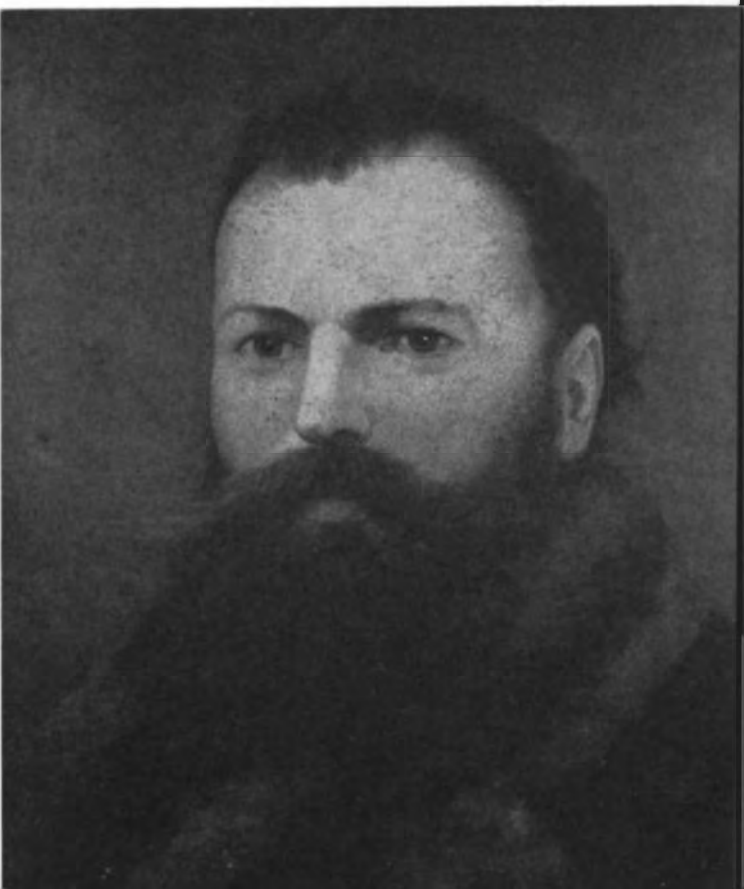
Da ammirare le bellissime mani un po' paffute ed il disegno ottimo in tutto l'insieme.

Non crediamo di essere troppo indulgenti verso l'arte del nostro abate se diciamo che questo armonioso lavoro è immune da certi contrasti di colore, da certi accostamenti stridenti e quasi oleografici che si riscontrano nelle pale del Grigoletti ed anche nell'insegna per farmacia *La carità* che recita, come nella tela del nostro, evidenti riminiscenze rinascimentali.

Lo stesso tema viene ripreso l'anno seguente: alla Esposizione provinciale di Udine troviamo elencata sotto il nome di Giovanni Toffoli, una *Madonna col Bambino.* L'opera purtroppo è andata perduta, ma ne abbiamo rintracciato, oltre ad una fotografia fatta ad Udine nello stesso anno, anche il bozzetto *(fig. 7).* La leziosità non manca in parte riscattata dalla posa irrequieta del Bambino, ma ciò era nel gusto dell'epoca e chi mai poteva sottrarvisi?

Alla stessa Esposizione del 1854 figurava anche un olio del nostro rappresentante, in finto bassorilievo marmoreo, *Napoleone a cavallo* desunto da una tela del David esistente a Versailles.

Un accenno ad un piccolo ritratto ad olio su cartone di Valentino Galvani (1829-1879) *(fig. 8)*: ci piace la tinta rossastra della barba e dei capelli sposantesi con il caldo colore dell'incarnato. L'illuminazione frontale, quasi senza ombre, ci

8. - Giovanni Toffoli, « Ritratto di Valentino Galvani », olio su cartone di proprietà privata. *(Foto Ferruzzi)*

9. - Giovanni Toffoli, « Ritratto di Antonio Forniz », miniatura di proprietà privata.

fa pensare ad un ritratto ricavato forse da fotografia.

Del 1856 è il *Ritratto di Antonio Forniz* (1834-1899) *(fig. 9)*. La miniatura è firmata e di buona fattura. È un regalo fatto all'amico, nostro avo paterno, presentato in cravatta e panciotto vivacemente colorato alla moda dell'epoca.

Il nostro abate continuava a seguire i lavori del Grigoletti. Abbiamo veduto un acquerello raffigurante l'*Assunta (fig. 10)* derivazione di quella dipinta dal maestro per la cattedrale di Estergon in Ungheria. Il disegno è encomiabile come il colore e denota la perfetta tecnica ormai raggiunta anche in questo genere di lavoro.

10. - Giovanni Toffoli, « Assunta », acquerello su carta di proprietà privata. *(Foto Ferruzzi)*

11. - Giovanni Toffoli, « Ritratto del conte Tommaso di Porcia e Brugnera », litografia di proprietà privata.
(Foto Mariuz)

Altro ritratto a metà busto è quello del medico conte Tommaso di Porcia e Brugnera. È l'unico lavoro del nostro che abbiamo trovato tradotto in litografia *(fig. 11)*. Il naso pronunciato, i grandi occhi, il cappello a larga tesa rendono bene la figura, allora molto nota, del medico filantropo.

Abbiamo poi, del 1856, una pensosa *Madonnina (fig. 12)* dipinta in memoria della contessa Ida di Porcia. Il bell'ovale del viso risalta sui toni azzurri del velo mantenendo il voluto senso di mestizia. Il lavoro trova forse qualche corrispondenza nelle piccole *Madonne* seminate dal Sassoferrato anche in Friuli.

Del 1858 è il bozzetto per la pala commissionata dai conti di Zoppola per la cappella di Marzinis. Il nostro in queste composizioni certamente non eccelleva. L'impostazione è purtroppo alquanto sciatta e sia il S. Girolamo che la S. Maddalena mancano di vita. Il colore però è caldo ed il cielo biancogiallo bene si sposa con le tinte vivaci delle vesti della Vergine. Le stesse osservazioni si possono fare per la pala ancor oggi esistente nella cappella. Per di più questa deve aver subito qualche maldestro restauro ed è in cattive condizioni di conservazione.

12. - Giovanni Toffoli, « Madonnina », pastello su carta di proprietà privata.
(Foto Antonini-Gabelli)

Sebbene non firmata, deve ritenersi senza alcun dubbio del nostro, anche la pala dell'oratorio di Ronche di Fontanafredda *(fig. 13)* ora proprietà dell'ing. Lino Zanussi.

L'impostazione è simile a quella di Marzinis: la Vergine con la veste rossa ed il manto azzurro tradizionali sale al cielo. Sotto S. Gioacchino e S. Anna con un paesaggio montagnoso di fondo. Sebbene le figure sottostanti sieno alquanto statiche pure il lavoro è più riuscito di quello di Marzinis.

La tavolozza è brillante e va dal giallo oro del cielo al manto rosso di S. Gioacchino, a quello imitante la stoffa di similoro della Santa.

La tela è stata restaurata pochi anni or sono e forse qualche particolare è stato alterato.

Nel 1857 esegue, in miniatura, il *Ritratto di Adriana Borsatti Toffoli* ed il suo *Autoritratto* pure in miniatura.

Arriviamo al 1860 con il *Ritratto di don Pietro Dalla Toffola (fig. 14)* parroco di Fontanafredda. Fu costui il costruttore della nuova chiesa e del campanile del paese e si può immaginare le difficoltà che avrà dovuto superare. Il nostro abate in questo ritratto ha saputo incidere il carattere volitivo del personaggio non disgiunto da una manifesta bontà. Lo studio interiore appare reso perfettamente in una delicata gamma di tinte rosate risaltanti su un ver-

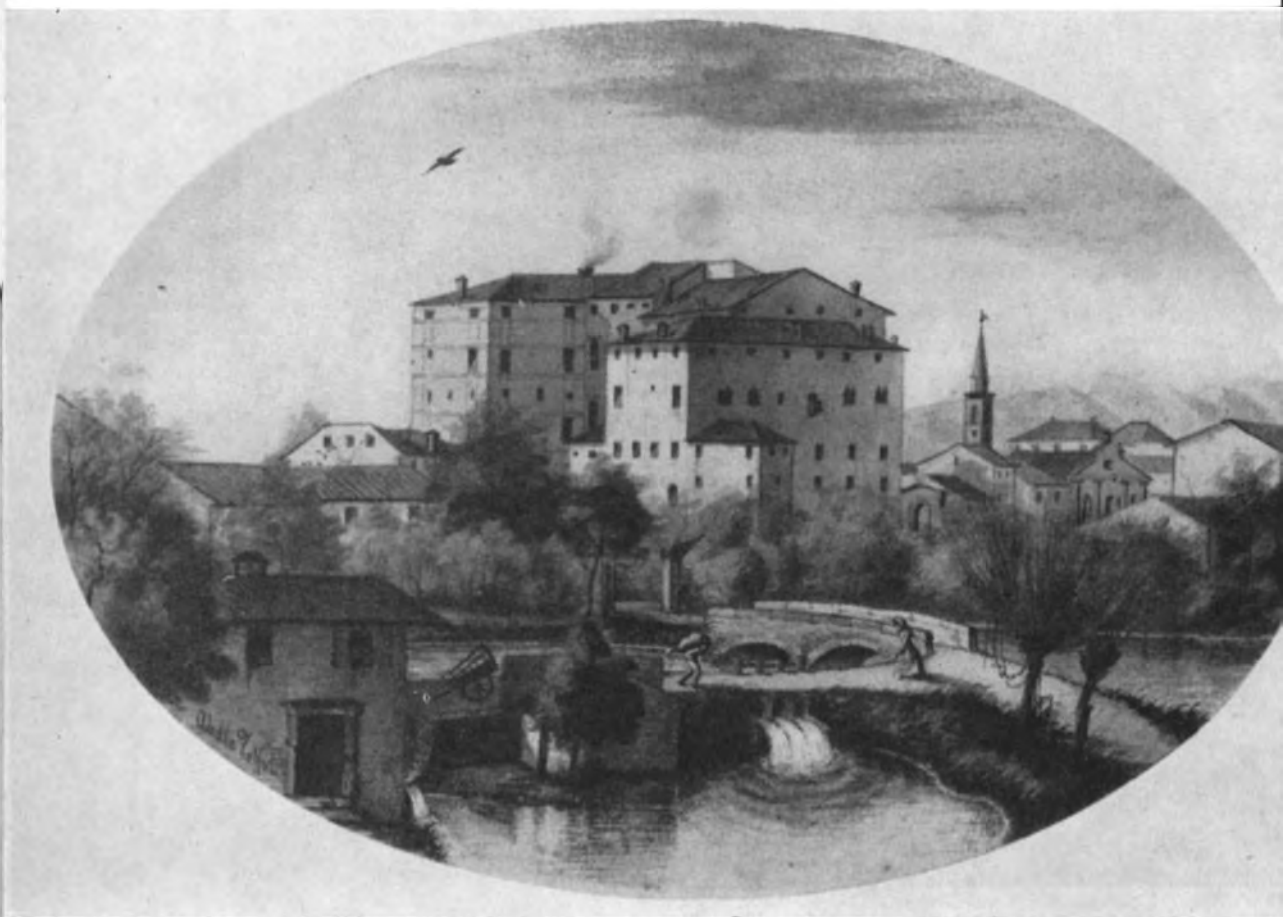
13. - Giovanni Toffoli, « La Vergine in gloria con S. Gioacchino e S. Anna », olio su tela nell'oratorio della villa Zanussi in Ronche di Fontanafredda.
(Foto Mariuzi)

14. - Giovanni Toffoli, « Ritratto di don Pietro Dalla Toffola », olio su tela di proprietà privata. *(Foto Antonini)*

de un po' troppo tenebroso.

Dello stesso tempo e certamente di sua mano è l'affresco posto sulla parete a mezzogiorno della chiesa di Fontanafredda. Delicato accostamento di tinte rosa e azzurre, purtroppo deturpate dal tempo, rappresenta la *Madonna con il Bambino in gloria (fig. 15).*

Apriamo una parentesi nella descrizione della attività pittorica del nostro abate per dire, a testimonianza della sua versatilità, che ebbe a interessarsi anche di giardinaggio. Sappiamo che disegnò il giardino Galvani a Cordenons ed il giardino Zecchin a Maniago. Tracciò anche il rettifilo, ornandolo allora con ippocastani, che congiunge l' abitato nord di Porcia con l'oratorio di S. Antonio alla Maestra.

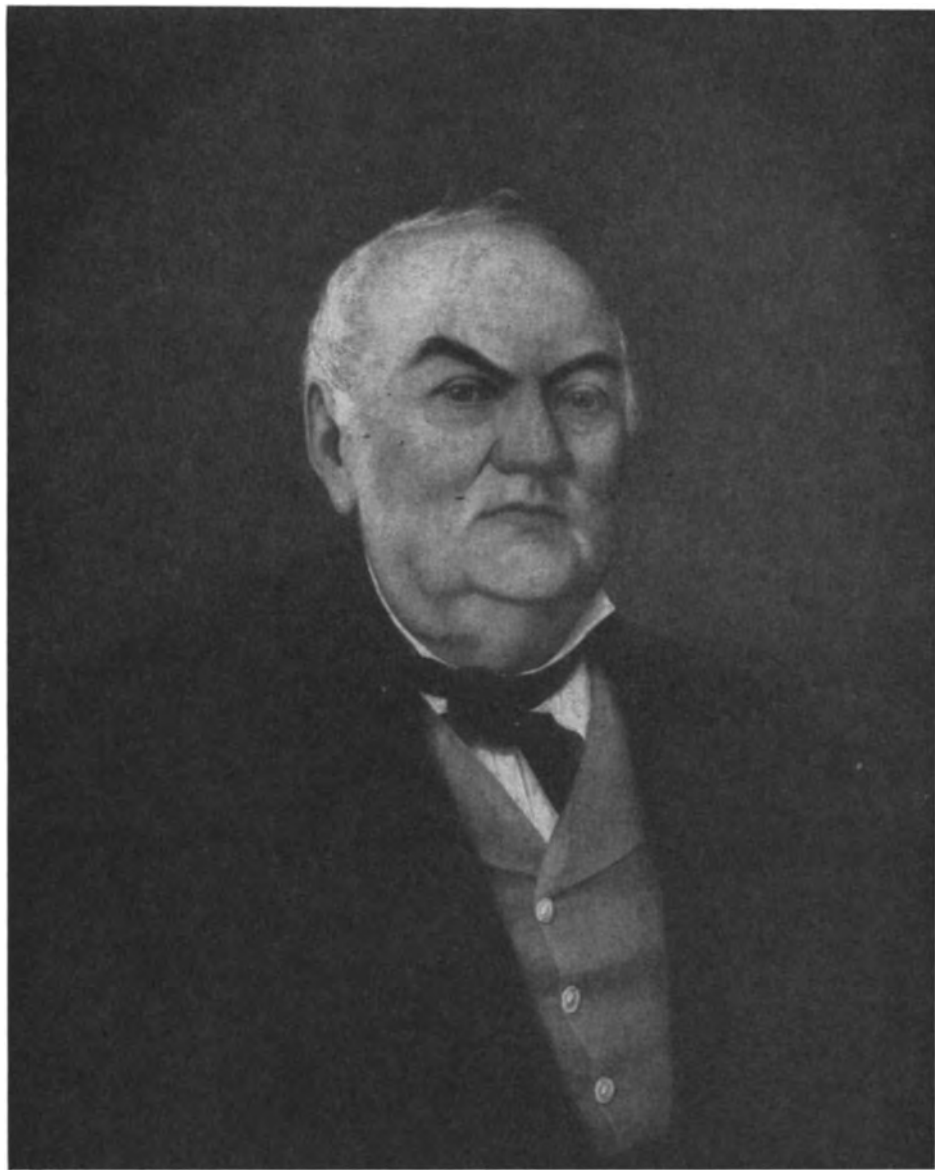
15. - Giovanni Toffoli, « La Vergine con il Bambino in gloria », affresco sul muro esterno della parrocchiale di Fontanafredda. *(Foto Mariuz)*

16. - Giovanni Toffoli, « Il castello di Porcia », sanguigna su carta di proprietà privata.
(Foto Brisighelli)

Verso il 1865 si può pensare eseguito il paesaggio raffigurante *Il castello di Porcia (fig. 16)*. La grande costruzione dell'ala ovest è ancora alla sua altezza originaria che mantenne sino al 1873, anno in cui il terremoto ne ruinò i due piani più alti. Il lavoro è reso a sanguigna su carta e non manca di una indovinata impostazione scenografica.

Ci sarebbero poi altre miniature come quella caricaturale di una tipica vecchietta di Porcia, quella graziosa della nipote Laura e un autoritratto giovanile che rinunciamo a descrivere particolareggiatamente reputando sufficiente la menzione nell'elenco delle opere.

Nel 1877 viene chiamato a restaurare la settecentesca pala del De Gobbis esistente nel Duomo di Maniago.

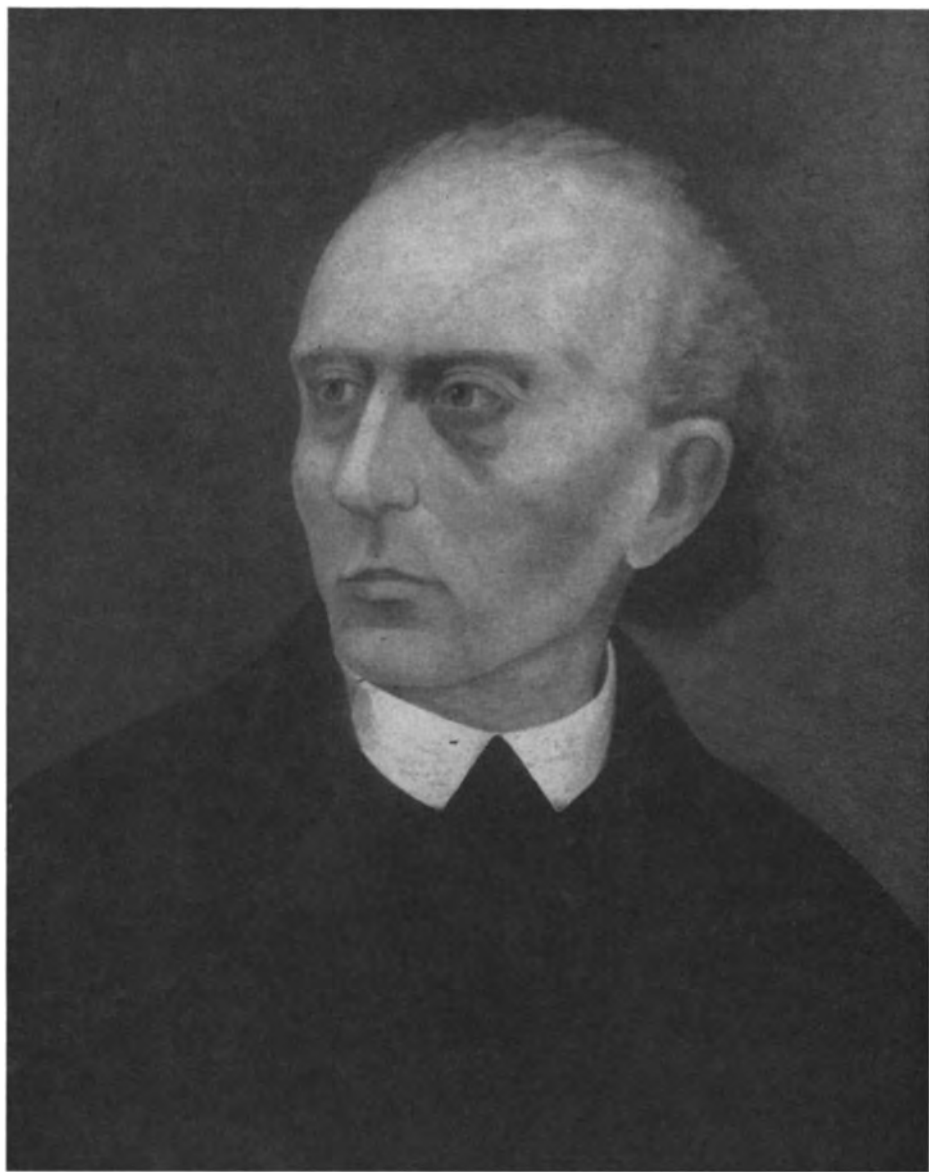
Ottima opera, del 1880, è l'olio raffigurante *Giovanni Gabelli (fig.*

17). Il volto incorniciato dai radi bianchi capelli e dal solino è permeato di calma composta non disgiunta da una interiore bonomía. La tavolozza sui colori pallidi leggermente rosati del viso tra i verdi oliva dello sfondo fa balzare vivo il protagonista, descrivendolo pacato gentiluomo di campagna come doveva essere. Gl'insegnamenti del maestro sono qui captati in pieno e creano una buona opera d'arte.

17. - Giovanni Toffoli, « Ritratto di Giovanni Gabelli », olio su tela di proprietà privata.
(Foto Antonini-Gabelli)

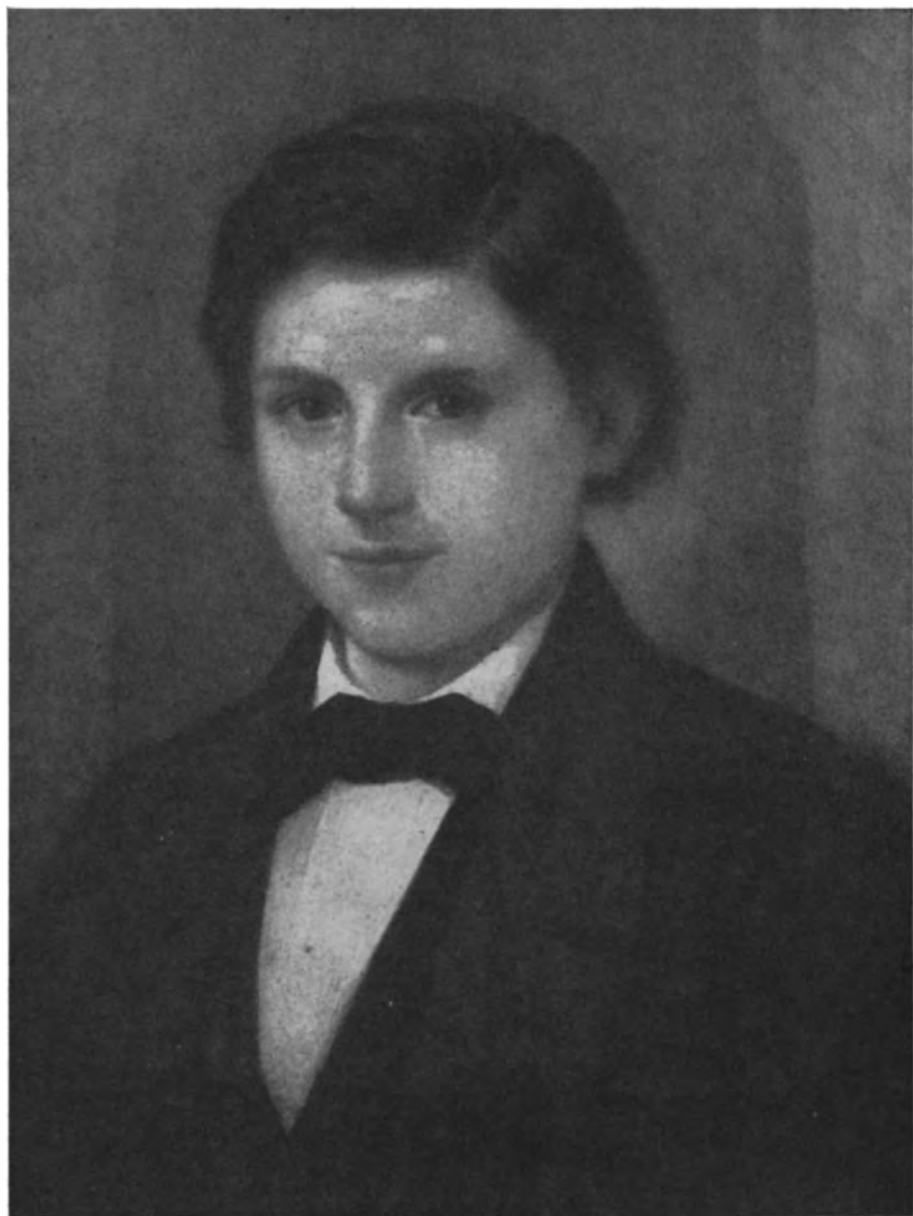
18. - Giovanni Toffoli « Autocaricatura », su piatto in ceramica di proprietà privata.
(Foto Antonini-Gabelli)

Giudichiamo anche opportuno riprodurre una *Autocaricatura* su ceramica *(fig. 18)* ove il suo carattere faceto trova palese estrinsecazione.

Buon lavoro è anche il suo *Autoritratto (fig. 19)*. Le rughe del tempo hanno inciso il suo volto che appare, pur con lo sguardo fermo, come un po' velato di malinconia. L'impasto è di delicati colori avorio e pallido rosa.

19. - Giovanni Toffoli, « Autoritratto », olio su tela di proprietà privata.
(Foto Antonini-Gabelli)

20. - Giovanni Toffoli, « Autoritratto », olio su tela di proprietà privata. (Foto Ferruzzi)

Altro *Autoritratto (fig. 20)* elaborato sullo stesso disegno del precedente appare quasi incompiuto per le sue pennellate imprecise, ma potrebbe anche essere un tentativo di acquisizione dei nuovi metodi impressionisti.

Parliamo per ultimo di un delicatissimo ritratto di giovinetto, presentatoci dai parenti del nostro come lavoro dell'abate, ma non firmato. Raffigura *Guido Toffoli, (fig. 21)* nato nel 1845 laureatosi in ingegneria e defunto nel 1872, e dovrebbe quindi essere dipinto intorno al 1860.

21. - Giovanni Toffoli, « Ritratto di Guido Toffoli », olio su tela di proprietà privata.
(Foto Ferruzzi)

Si avvicina di molto al *Ritratto di giovine* del Favretto pubblicato dal Fiocco su « Il Noncello », ma del Favretto non può essere perché questi nel 1860 aveva undici anni.

L'impostazione del volto, leggermente gioiosa, finemente dosata di carminio, è racchiusa tra il tenue castano dei capelli ed il verde oliva del panciotto. La gamma coloristica vivace si addice alla serena presentazione del soggetto.

* * *

Abbiamo così concluso il discorso sul nostro abate. Conferenziere, vivace parlatore, convinto patriota, artista appassionato.

Sebbene molti dei lavori descritti riguardino persone con le quali il pittore aveva rapporti di parentela, il che ci fa supporre che ci sia sfuggita la produzione per terzi e forse la migliore, pure siamo certi di aver presentato lavori ben validi quali il ritratto della madre, quello di don Dalla Toffola, di Giovanni Gabelli, di Guido Toffoli unitamente a qualche buon dipinto religioso.

Doveroso ci sembra ora fare un accenno ai valori della pittura dell'Ottocento.

Durante tutti i tempi vi furono artisti che segnarono una svolta nell'arte presentata prima di essi. Questi precursori aiutati dal continuo mutare dei gusti, furono bene accetti e poi imitati. I loro modi di esprimersi artisticamente vennero gradatamente di moda e si diffusero creando una certa temperie artistica che durò più o meno a seconda dei valori in essa racchiusi e la capacità dei suoi esecutori.

Non è da dirsi che una volta raggiunta e diffusa una maniera questa perda il suo contenuto artistico. Se colui che la applica ha nel suo intimo il fuoco ispirato dell'arte, egli saprà plasmare il manierismo e dargli una carica di bellezza e di sentire capaci di assurgere anche ai più alti valori.

Così fu dell'Ottocento in passato tanto denigrato quanto ignorato.

Non disquisiremo qui sul Neoclassicismo o sui Puristi, né parleremo del Romanticismo, Impressionismo o Divisionismo. Diremo solo che innumerevoli furono gli artisti di questo tempo.

Tutta l'Europa, Italia compresa, fu un cantiere sonante di nuove opere! Il che dimostra quante forze fermentassero per la coltivazione del bello. E se certi lavori furono artificiosi, se altri furono leziosi, se altri ancora furono freddi e vuoti, pure dall'insieme si possono estrarre valori dove il travaglio dell'artista è riuscito ad esprimere, pure con le regole del tempo, la bella orma del suo gusto personale.

Cercando così nelle opere di questo nostro pittore, seppur provinciale, molte volte abbiamo sentito pulsare la sua capacità, constatato la sua bravura nello stendere ciò che la sua anima di artista voleva dirci.

L'illustre critico prof. Giuseppe Fiocco al quale abbiamo inviato alcune riproduzioni dei lavori del nostro, in data 28 dicembre 1965, gentilmente ci ha risposto:

« Grazie anche di avermi fatto conoscere l'arte di don Giovanni Tof-

foli molto legato evidentemente a quella di Michelangelo Grigoletti, che ritengo il nostro migliore ottocentesco ».

Giudizio dunque positivo che, pur affermando l'indiscussa superiorità del maestro Grigoletti, conferma la reale esistenza dell'arte nei lavori del nostro abate.

ANTONIO FORNIZ

ELENCO DELLE OPERE

BIGOLINO DI VALDOBBIADENE - Collezione Elisabetta Mazzoccato Spagnol:

Uomo barbuto con berretto rosso.
Olio su tela (43 x 29)
Firmato: Toffoli D. G. 1846

Madonna.
Olio su tela (38 x 30)

Madonna.
Pastello su carta (10,5 x 8,5)

Caricatura di gentiluomo.
Punta di penna su carta (6 x 5)

CARITÀ DI VILLORBA - Collezione Giulia Göet Mazzoccato:

Uomo vestito di ferro copia del corrispondente quadro di M. Grigoletti.
Olio su tela (45 x 36)
Sul retro la scritta: ab. G. Toffoli F. Venezia 1849.

Trasteverino copia del corrispondente quadro di M. Grigoletti.
Olio su tela (45 x 36)
Sul retro la scritta: ab. Toffoli F. Venezia 1849.

Ritratto della madre.
Olio su tela (49 x 40)

Ritratto del padre.
Olio su tela (49 x 40)

Madonna con il Bambino (bozzetto).
Olio su tela (35 x 24)

Ritratto di Adriana Borsatti Toffoli.
Miniatura (10 x 8)
Sul retro la scritta: Porcia 10 marzo 1857 ab. Toffoli.

Ritratto della bimba Laura Toffoli.
Miniatura (8,5 x 6,5)

Autoritratto giovanile.
Miniatura (6,5 x 5,5)

Autoritratto.
Olio su tela (25 x 20)

CORNUDA - Collezione Anna Maria Mazzoccato Munari:
Madonna con il Bambino.
Olio su tela (83 x 62)
Firmato: ab. Toffoli 1853.

Ritratto della nipote Laura.
Miniatura (5 x 4)

FONTANAFREDDA - Canonica:
Ritratto del parroco don Pietro Dalla Toffola.
Olio su tela (60 x 45)
Firmato: giugno 1860 abate Toffoli F.

FONTANAFREDDA - Chiesa parrocchiale, parete esterna sinistra:
La Vergine con il Bambino in gloria.
Affresco (150 x 90)

MARZINIS DI FIUME VENETO - Chiesetta di S. Girolamo: Pala raffigurante *La Vergine con il Bambino in gloria, S. Girolamo e S. Maria Maddalena.*
Olio su tela (175 x 105)

PORCIA - Collezione Antonio Forniz:
Ritratto di Antonio Forniz.
Miniatura (9 x 8)
Firmato: ab. Toffoli (data: 8 maggio 1856).

Caricatura di donna anziana.
Miniatura (9 x 8)

Scena agreste.
Su piatto in ceramica (20 x 14)
Attribuito

Scena di caccia.
Su piatto in ceramica (20 x 14)
Attribuito

PORDENONE - Collezione co. Guecello di Porcia e Brugnera:
Ritratto del co. Tommaso di Porcia e Brugnera.
Litografia (8 x 7)
Firmato: Ab. Toffoli dis.

Il castello di Porcia.
Sanguigna su carta (22 x 32)
Firmato: Abate Toffoli.

PORDENONE - Collezione Giulia Mez Toffoli:
Madonna.
Pastello (38 x 30)
Firmato: ab. Toffoli Venezia 31 marzo 1849.

Autocaricatura.
Su piatto in ceramica (22 x 30)

RONCHE DI FONTANAFREDDA - Oratorio villa Zanussi: Pala raffigurante *La Vergine in gloria con S. Gioacchino e S. Anna.*
Olio su tela (205 x 98)
Attribuito

RORAI PICCOLO DI PORCIA - Collezione famiglia Gabelli:
La Vergine con il Bambino in gloria, S. Girolamo e S. Maria Maddalena (bozzetto per la pala di Marzinis).
Olio su tela (56 x 45)
Firmato: Ab. Gio. Toffoli - Porcia 29 ottobre 1858.

Ritratto di Giovanni Gabelli.
Olio su tela (56 x 45)
Firmato: ab. Toffoli 1880.

Ritratto di Oreste Gabelli.
Olio su tela (47 x 36)
Attribuito

Autocaricatura.
Su piatto in ceramica (20)

VENEZIA - Collezione Guido Toffoli:
Autoritratto.
Olio su tela (44 x 35)

Ritratto di Guido Toffoli.
Olio su tela (37 x 28)
Attribuito

Ritratto di Valentino Galvani.
Olio su cartone (31 x 25)

Assunta.
Acquerello su carta (24 x 18)
Sul retro la scritta: Ab. G. Toffoli.

Napoleone a cavallo al valico del S. Bernardo da una tela di Jacques-Louis David.
Olio su tela (24 x 19)
Sul retro la scritta: ab. Toffoli.

(Le misure sono espresse in centimetri: la prima è l'altezza, la seconda la larghezza).

OPERE PERDUTE

Ritratto di Andrea Galvani - acquerello.

Madonna con il Bambino - olio su tela presente all'Esposizione di Udine del 1854.

Ritratto del conte G. Battista di Porcia - olio su tela.

Ritratto della contessa Marianna di Porcia - olio su tela.

Affreschi di soggetto imprecisato dipinti a Porcia nella casa natale e scialbati fa un lustro circa, in occasione del restauro del fabbricato.

Delle centocinquanta opere eseguite dall'abate Giovanni Toffoli, numero tramandatoci da Mosè Saccomani, siamo riusciti ad enumerarne tra esistenti e perdute circa quaranta. Non abbiamo perciò alcuna notizia su oltre un centinaio dei suoi lavori.

BIBLIOGRAFIA

BAMPO G., *Contributo V alla Storia dell'Arte in Friuli,* Accademia di Scienze Lettere ed Arti, Udine, 1961.

Biografia breve dell'abate Giovanni Toffoli di Porcia, manoscritto presso Guido Toffoli di Venezia.

COSTANTINI C., *La « Virgo Veneranda » del Grigoletti,* su « Il Noncello », n. 3, luglio 1954.

DE PELLEGRINI A., *Cenni storici sul castello di Porcia,* Arti Grafiche, Pordenone, 1925.

FIOCCO G., *Favretto e Grigoletti,* su « Il Noncello », n. 16, 1° semestre 1961.

JOPPI V., *Contributo IV ed ultimo alla storia dell'arte in Friuli,* Deputazione di Storia Patria, Venezia, 1887.

« L'Annotatore Friulano », Annata 1854.

« La Patria del Friuli », Annata 1896.

MARCHI M., *Michelangelo Grigoletti,* La Panarie, 1940.

PICCO A., *Raccolta di scritti vari,* Udine, Biblioteca Comunale.

SACCOMANI M., *Il restauro della Loggia Comunale di Udine e gli artisti friulani,* Udine, Tipografia Jacob e Colmegna, 1878.

SOMARÉ E., *Giacomo Favretto,* Mondadori, 1930.

FONTI

Archivio di Stato - Udine.

Archivio Arcivescovile - Udine.

Archivio Vescovile - Portogruaro.

Archivio Arcipretale - Porcia.